

LO STATO DEL LATITANTE: MI CHIAMO MATTEO MESSINA DENARO

di Danilo Procaccianti

*Collaborazione di Andrea Tornago, Marco Bova
Immagini di Carlos Dias, Andrea Lilli
Montaggio e grafica di Monica Cesarani*

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ecco gli ultimi istanti di libertà di Matteo Messina Denaro: entra tranquillo e deciso dentro la clinica La Maddalena, eccellenza della sanità privata siciliana; esce dopo pochi minuti forse per prendere un caffè o forse perché ha capito qualcosa...nel parcheggio però viene arrestato dai carabinieri.

AUDIO ORIGINALE CARABINIERI

"Obiettivo identificato, lo abbiamo catturato".

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Un fantasma che si materializza dopo trent'anni di latitanza.

AUDIO ORIGINALE

CARABINIERI CARABINIERE

Come ti chiami?

MATTEO MESSINA DENARO

L'ho detto...dai...

CARABINIERE

Ridillo, ridillo come ti chiami?

MATTEO MESSINA DENARO

L'ho detto: Matteo Messina Denaro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Matteo Messina Denaro è stato latitante per trent'anni. Buonasera. Aveva addirittura rinunciato, ventotto anni fa, quando era nata la figlia, ad andare a conoscerla per evitare di essere catturato. Oggi invece si scopre che si muoveva con agilità tra supermercati, bar, ristoranti, a casa sua, praticamente, a Campobello di Mazara. Può sembrare uno scandalo che con le nuove tecnologie a disposizione, con la preparazione delle nostre forze dell'ordine, Matteo Messina Denaro sia rimasto per trent'anni un fantasma. Qualcuno, dopo l'arresto di Bernardo Provenzano, aveva ipotizzato che fosse morto, che fosse all'estero, che avesse cambiato il suo aspetto ricorrendo alla chirurgia plastica. E invece l'hanno arrestato praticamente a casa sua, e con il suo viso naturale. Ora: ha abbassato le protezioni perché ha saputo di essere un malato terminale per via del tumore al colon, oppure perché sono cadute le protezioni istituzionali, quelle che hanno consentito di anticipare i blitz che lo avrebbero arrestato? I medici che lo hanno avuto in cura in questi anni non hanno avuto nulla da segnalare? Tuttavia, il nostro Danilo Procaccianti ha recuperato un documento in base al quale c'è la prova che gli investigatori sapevano che Matteo Messina Denaro era a Campobello di Mazara, vicino alla sua casa, già a partire dal 2021.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Da sei mesi il latitante più ricercato al mondo faceva il suo ciclo di chemioterapia per un tumore al colon in questa clinica privata di Palermo, "La Maddalena". Non una clinica qualunque.

ANTONIO FRASCHILLA — GIORNALISTA LA REPUBBLICA

Lo stesso patron della clinica "La Maddalena", Guido Filosto, è un nome molto importante nell'imprenditoria e che ha molti legami anche con il mondo della politica. Basti pensare che il giorno prima dell'arresto di Messina Denaro festeggiava il suo compleanno, 94 anni, con il governatore attuale della regione siciliana, Renato Schifani e con il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, e con lo stesso Cuffaro.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Lo stesso uomo che pur di non rischiare nulla non ha mai conosciuto la figlia ventottenne, sembra fare di tutto per attirare l'attenzione. Si fa i selfie con il suo oncologo di riferimento e, addirittura, si scambia il numero di telefono con le altre pazienti.

AUDIO ORIGINALE PAZIENTE CLINICA "LA MADDALENA" DI PALERMO

Lui veniva a fare terapia e stavamo sempre tutti insieme, che magari ci andavamo a prendere il caffè al bar e lui era una persona che si metteva a disposizione per tutte cose. Con le altre due amiche mie, si sentivano messaggisticamente.

DANILO PROCACCIANTI

Per trent'anni era un fantasma, non ha conosciuto nemmeno la figlia e poi all'improvviso impazzisce, si fa i selfie, si scambia numeri.

FABIO BOTTINO — COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI

Il motivo io lo riconduco alla sua, alle sue condizioni di salute, alla sua patologiagrave. La sua malattia ha rappresentato un punto debole su cui noi abbiamo lavorato.

DANILO PROCACCIANTI

Però abbassare la guardia è un discorso...fare il selfie con un medico significa quasi alzare la bandierina e dire: "Sono qui, prendetemi". Sembra una resa.

FABIO BOTTINO — COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI

È vero, è una leggerezza che può essere in qualche modo compresa, se non in un suo atteggiamento di abbassamento della guardia. Ma questo non vuol dire che in qualche modo se l'è andata a cercare perché non se l'andata a cercare, lo abbiamo cercato noi.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ma lui non ha fatto nulla per non farsi trovare. A cominciare dalla scelta del luogo dove operarsi per il tumore: non una clinica all'avanguardia, magari all'estero, ma l'ospedale di Mazara del Vallo.

MASSIMO RUSSO — PROCURATORE DDA PALERMO 1994 - 2007

Avendo denaro a gogo, tanto, tanto denaro che gronda sangue, perché non andarsene in un centro oncologico per farsi operare? Va a Mazara, va in un centro dove non c'è nemmeno la rianimazione e si va a operare lì? È una domanda alla quale ciascuno può dare una risposta.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La prima risposta che otteniamo noi è che il 13 novembre 2020 a operare Matteo Messina Denaro sarebbe stato Giacomo Urso, un chirurgo molto apprezzato da queste parti.

DANILO PROCACCIANTI

Questo Urso che era bravo...

DIRIGENTE SANITARIO OSPEDALE AJELLO - MAZARA DEL VALLO

Sì, sì, sì. Quindi molti si rivolgevano qua perché lui era un punto di riferimento della Sicilia occidentale per il tumore del colon.

DANILO PROCACCIANTI

Ma l'ha operato Urso o...? No, Urso non c'era più...

DIRIGENTE SANITARIO OSPEDALE AJELLO - MAZARA DEL VALLO

No, c'era Urso. L'intervento è stato fatto da lui, lui lo ha fatto e Pietro Fazio, c'era Urso...2020, parliamo.

DANILO PROCACCIANTI

E quanti giorni è stato qui?

DIRIGENTE SANITARIO OSPEDALE AJELLO - MAZARA DEL VALLO

Mi sembra 8 giorni.

DANILO PROCACCIANTI

Però diciamo, non è complottismo, almeno pensare che il chirurgo che mette le mani su Matteo Messina Denaro sapesse dove stava mettendo le mani? Oppure abbiamo visto troppi film?

FABIO BOTTINO — COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI

No, guardi, sono gradi di responsabilità. Dovremo vagliare posizione per posizione e per farlo dovremmo indagare, fare accertamenti e lavorare per stabilire il livello eventuale di responsabilità di tutti questi medici.

GIACOMO URSO — PRIMARIO CHIRURGIA OSPEDALE AJELLO 2018—2022 - MAZARA DEL VALLO

Pronto?

DANILO PROCACCIANTI

Dottor Urso buongiorno, sono Danilo Procaccianti di Report, di Raitre.

GIACOMO URSO — PRIMARIO CHIRURGIA OSPEDALE AJELLO 2018—2022 - MAZARA DEL VALLO

Sì, prego.

DANILO PROCACCIANTI

È stato lei a operare Matteo Messina Denaro?

GIACOMO URSO — PRIMARIO CHIRURGIA OSPEDALE AJELLO 2018—2022 - MAZARA DEL VALLO

Guardi, non... arrivederci, buonasera.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il dottor Urso probabilmente qualche spiegazione dovrà darla, così come dovrà darla il dottor Filippo Zerilli, primario del reparto di oncologia dell'ospedale di Trapani, dove Matteo Messina Denaro sarebbe stato ricoverato per almeno un mese. Sotto inchiesta poi è anche un altro medico, il dottor Alfonso Tumbarello, medico di base, oggi letteralmente scomparso. Sarebbe stato lui a preparare tutte le impegnative per le operazioni e le cure del boss sotto il falso nome di Andrea Bonafede.

DANILO PROCACCIANTI

Però a un certo punto questo Andrea Bonafede falso, cioè Matteo Messina Denaro, si è operato. Avrà avuto una ferita, dei punti. Cioè il Bonafede vero non ce l'aveva. Come fa quindi Tumbarello, se fa una visita, a non accorgersi che è cambiato? O quello non ha la ferita o comunque quello è Matteo Messina Denaro.

GIUSEPPE CASTIGLIONE - SINDACO CAMPOBELLO DI MAZARA (TP)

È una domanda a cui io in questo momento non so dare una risposta. Il dottore, Luppino, persone incensurate, sono state costrette a subire determinate situazioni e quindi poi in quel momento la persona, il medico, il professionista, chiunque esso sia deve fare una scelta: rischio di farmi ammazzare - che lui ad ammazzare persone ci stava un attimo...?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Sembra di essere tornati indietro nel tempo, in una Sicilia degli anni '80: nessuno ha visto niente. Eppure il latitante più famoso al mondo, almeno negli ultimi sei mesi, ha vissuto in questo stabile, che insiste su un'arteria principale di Campobello di Mazara.

DANILO PROCACCIANTI

Glielo avranno chiesto tutti...

ADDETTO RIFORNIMENTO BENZINA

Tutti me lo hanno chiesto!

DANILO PROCACCIANTI

Però adesso, mi dice la verità.

ADDETTO RIFORNIMENTO BENZINA

Minchia.

DANILO PROCACCIANTI

Eh? Ora che non c'è nessuno...

ADDETTO RIFORNIMENTO BENZINA

Tutti, tutti, sempre la stessa storia.

DANILO PROCACCIANTI

E qual è la risposta? "Non l'ho visto"?

ADDETTO RIFORNIMENTO BENZINA

Ma non è omertà!

DANILO PROCACCIANTI

Lo avete mai visto venire a fare la spesa?

CASSIERA SUPERMERCATO

No.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè non è mai capitato, nemmeno dopo che avete visto la foto?

DANILO PROCACCIANTI

Niente.

CASSIERA SUPERMERCATO

No no.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

E invece proprio in quel supermercato Matteo Messina Denaro era entrato.

FABIO BOTTINO — COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI

Abbiamo accertato che il 14 gennaio era entrato in un supermercato di Campobello di Mazara. Lo scopriamo perché? Perché in tasca aveva uno scontrino di questo supermercato, con la data. Siamo andati quindi andati a prelevare le telecamere lì intorno e l'abbiamo visto.

DANILO PROCACCIANTI

Quello a fianco al covo?

FABIO BOTTINO — COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI

Quello a fianco, quindi questo è vero.

MASSIMO RUSSO — PROCURATORE DDA PALERMO 1994 - 2007

Io penso che qualcuno l'avrà riconosciuto e però, come si dice dalle mie parti, "ma cu mu fa fari"? Chi me lo fa fare, andare a mettermi contro il boss e andarlo a denunciare?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

A non vedere sarebbero stati in molti. Per esempio, la casa dove viveva Matteo Messina Denaro è stata acquistata dal vero Andrea Bonafede a cui Matteo avrebbe dato i soldi in contanti.

GIUSEPPE CASTIGLIONE - SINDACO CAMPOBELLO DI MAZARA (TP)

Quella casa secondo me a meno di 50mila euro non sarà stata comprata, se davvero è stata comprata. E il trasferimento dei soldi e il pagamento come è avvenuto? Se io faccio...vado dal notaio per fare un atto, vuole la tracciabilità. Se a lui gli ha dato i soldi, per come dice, Matteo Messina Denaro, saranno transitati in banca perché dal notaio 15mila euro non glieli poteva portare. I movimenti di denaro superiori a 5mila euro vanno segnalati sia alla Banca d'Italia che alla Guardia di Finanza. Tutte queste cose?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Incredibile, ma vero: a non vedere sarebbero stati anche gli stessi carabinieri che proprio a Campobello di Mazara hanno fatto decine di blitz, l'ultimo lo scorso settembre, in cui era stato arrestato il boss del paese. Il bar San Vito, che sta accanto al covo di Matteo Messina Denaro, era stato riempito di telecamere e cimici. Eppure, il boss non lo avevano visto.

DANILO PROCACCIANTI

Questo è un aspetto importante: ci può confermare che qui è pieno di telecamere, di cimici, di controlli?

GIUSEPPE CASTIGLIONE - SINDACO CAMPOBELLO DI MAZARA (TP)

Sì sì, il paese è pieno da trent'anni di telecamere, di cimici, di intercettazioni.

DANILO PROCACCIANTI

Esclude pure che possa aver perso delle protezioni anche istituzionali? Qualcuno che l'abbia abbandonato...?

FABIO BOTTINO — COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI TRAPANI

Guardi, può aver goduto di protezioni anche di un certo livello, perché no? Sicu... probabilmente più negli anni passati rispetto ad ora. Questo può essere.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

E chissà se le protezioni istituzionali di cui parla il colonnello ci siano state anche negli ultimi periodi quando più di qualcuno ha avvistato Matteo Messina Denaro a Torretta Granitola, frazione di Campobello di Mazara. Lo aveva raccontato Report nel 2017 e oggi vi mostriamo in esclusiva questa annotazione dei carabinieri: è del novembre 2021.

MARCO BOVA - GIORNALISTA

Questa annotazione è una fonte anonima. Sostanzialmente riferiva al comandante della stazione dei carabinieri di Campobello di Mazara che Matteo Messina Denaro si trovava a Torretta Granitola e tra l'altro la cosa mi ha sconvolto leggendola adesso, dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, perché scopriamo che Andrea Bonafede, quello che gli ha prestato l'identità, è uno dei soci del New Acqua Splash, un parco acquatico che si trova a Torretta Granitola ed è un luogo simbolo.

DANILO PROCACCIANTI

Quindi il sospetto è che, così come ci aveva detto una nostra fonte, Matteo Messina Denaro prima di andare in questi covi ultimi a Campobello di Mazara, sia passato veramente dalla frazione di Torretta Granitola?

MARCO BOVA - GIORNALISTA

Beh, la segnalazione è parecchio dettagliata e poi la frazione di Torretta Granitola non è proprio nuova nella storia di Matteo Messina Denaro, anche in virtù delle scorribandegiovanili. Insomma, Torretta Granitola è davvero uno dei suoi luoghi.

MASSIMO RUSSO — PROCURATORE DDA PALERMO 1994 - 2007

Ma come mai in provincia di Trapani sono passati i vertici di Cosa Nostra e non sono mai stati catturati? Riina aveva una casa a Mazara, perché stava a Mazara? Lo stesso dicasi per Messina Denaro Matteo, lo stesso dicasi per Bagarella, lo stesso dicasi per Brusca che era a Castellamare. Perché? Probabilmente la rete di protezione lo garantiva.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E si vede che nella provincia di Trapani si sentono al sicuro. Il colonnello Bottino, che è il comandante provinciale proprio di quella zona, dal 2008 è sulle piste di Matteo Messina Denaro e dice di non escludere protezioni istituzionali. I trent'anni della latitanza di Matteo Messina Denaro sono stati – veniva definito Diabolik proprio per la sua capacità di anticipare i blitz che l'avrebbero incastrato – comunque sono stati segnati da una storia brutta di talpe, sabotaggi, alcuni compiuti proprio da quegli

uomini dello Stato che avrebbero dovuto arrestarlo. È come se un corpo sano dello Stato avesse contrastato un corpo malato dello Stato, contagiato da un virus nato da un incubatore, quello della massoneria deviata, dei servizi segreti deviati, della destra eversiva. Il magistrato che più ha cercato di arrestare Matteo Messina Denaro è Maria Teresa Principato, la ascolteremo, ascolteremo la testimonianza di un rinomato e stimato investigatore della Procura di Palermo che però ad un certo punto viene coinvolto nell'indagine delle talpe della Dda - appunto - di Palermo, perché passava informazioni su Bernardo Provenzano e su Matteo Messina Denaro. Parla per la prima volta al microfono del nostro Giorgio Mottola.

LO STATO DEL LATITANTE: LE INDAGINI

Di Giorgio Mottola

Collaborazione Marco Bova e Norma Ferrara

Immagini Dario D'India

Montaggio Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Gli anni della latitanza di Messina Denaro sono stati segnati da una storia brutta di talpe, sabotaggi, alcuni compiuti proprio da quegli uomini dello Stato che avrebbero dovuto arrestarlo. È come se un corpo sano dello Stato avesse contrastato un corpo malato dello Stato, contagiato da un virus nato da un incubatore quello della massoneria deviata, dei servizi segreti, dei servizi segreti deviati, della destra eversiva. Il magistrato che più ha cercato di arrestare Matteo Messina Denaro è Maria Teresa Principato, la ascolteremo. Ascolteremo anche la testimonianza di un rinomato e stimato investigatore della procura di Palermo che però ad un certo punto viene coinvolto nell'indagine delle talpe della Dda, appunto di Palermo, perché passava informazioni su Bernardo Provenzano e su Matteo Messina Denaro. Parla per la prima volta ai microfoni del nostro Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per trent'anni Matteo Messina Denaro è stato un fantasma, qualcuno ha messo persino in dubbio che fosse ancora vivo. Gli investigatori disponevano solo di vecchie foto ingiallite risalenti agli anni '80 e nessuno aveva sentito la sua voce, se non quella risalente a trent'anni fa.

TRIBUNALE DI MARSALA 18/3/1993

Giudice: il signor Messina Denaro Matteo

Matteo Messina Denaro: Matteo Messina Denaro

Giudice: residente in Castelvetro, ha detto, in

via? Matteo Messina Denaro: Alberto Mario...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per trent'anni mai una telefonata intercettata, mai è stata rilevata un'impronta digitale nei presunti covi del boss che sono stati scoperti e perquisiti.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022

Abbiamo disseminato di cimici tutta la sua parentela, tutta la rete dei suoi favoreggiatori, però su di lui non c'era mai niente. C'era un'assoluta accortezza nel non lasciare tracce. Quindi diciamo un vero Diabolik.

TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO PALERMO 2009-2017

Era capace di travestirsi, utilizzava ogni escamotage pur di rimanere assolutamente fuori da tutto. Era veramente un imprendibile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma negli ultimi mesi, prima del suo arresto, il suo comportamento è improvvisamente cambiato. Messina Denaro ha iniziato a vivere stabilmente nello stesso luogo, Campobello di Mazara posava senza problemi davanti all'obiettivo di una fotocamera e addirittura ha scambiato il suo numero di telefono con altri pazienti, partecipando a gruppi WhatsApp.

GIORGIO MOTTOLA

Lei come se lo spiega questo cambiamento così repentino?

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022

Conosco l'assoluta trasparenza e capacità dei colleghi che hanno fatto le indagini quindi escludo radicalmente che ci possa essere stato qualcosa di ambiguo a questo livello, devo supporre che a livello superiore rispetto a coloro che hanno fatto le indagini sia stato, come dire, detto a Matteo Messina Denaro che era venuto il tempo in cui doveva lui doveva cessare di essere latitante e che quindi probabilmente ha deciso di farsi prendere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Fino allo scorso lunedì Messina Denaro è sempre riuscito sempre sistematicamente, ad anticipare, le mosse di chi gli dava la caccia.

ROBERTO SCARPINATO – PROCURATORE GENERALE PALERMO 2013-2022

Io ricordo un episodio che mi colpì. Avevamo percepito una conversazione per cui sembrava che la sorella e la madre stavano andando a trovarlo, abbiamo improvvisato subito una macchina che seguisse quella macchina. A un certo punto la polizia stradale ferma la macchina della polizia e quelli vanno avanti.

MASSIMO RUSSO –MAGISTRATO DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA1994-2007 PALERMO

Ci sono stati momenti in cui siamo stati vicini alla cattura, eppure le immaginazioni state sabotate. Sabotate da chi ha tradito la divisa che indossava.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli anni numerosi sono stati gli appartenenti alle forze dell'ordine arrestati per aver rivelato dettagli segreti delle inchieste a uomini vicini a Cosa Nostra. Uno dei casi più incredibili è stato quello del maresciallo Giuseppe Ciuro, investigatore tra i più apprezzati della Procura Antimafia di Palermo e braccio destro dell'allora pm Antonio Ingroia. L'ex maresciallo è stato condannato a quattro anni e mezzo per aver fornito dettagli su indagini riservate a Michele Aiello, ras della sanità siciliana e fedelissimo del boss Bernardo Provenzano.

GIUSEPPE CIURO – EX MARESCIALLO DIREZIONE INVESTIGATIVAANTIMAFIA PALERMO

Perfetto, io ho sbagliato, mi sono preso le mie colpe, sono stato buttato fuori dalla guardia di finanza, dalla dia, dai servizi, dovunque stavo andando.

GIORGIO MOTTOLA

In trent'anni Messina Denaro era sempre un passo avanti...

**GIUSEPPE CIURO – EX MARESCIALLO DIREZIONE
INVESTIGATIVAANTIMAFIA PALERMO**

A tutti

GIORGIO MOTTOLA

Anche perché molte indagini sono state sabotate e secondo le accuse, uno deisabotatori saresti stato tu.

**GIUSEPPE CIURO – EX MARESCIALLO DIREZIONE
INVESTIGATIVAANTIMAFIA PALERMO**

No, la storia di Messina Denaro riguarda solo Riolo e Borzacchelli.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Giorgio Riolo, ex maresciallo dei Ros condannato a 5 anni e mezzo per favoreggiamento non aggravato, e Antonio Borzacchelli, ex carabiniere diventato consigliere regionale in Sicilia con Totò Cuffaro la cui posizione è stata prescritta, insieme a Ciuro hanno passato informazioni riservate a Michele Aiello sulle

indagini dell'antimafia. E in alcuni casi tali rivelazioni hanno riguardato le inchieste in corso sulla cattura di Bernardo Provenzano e Messina Denaro.

**GIUSEPPE CIURO – EX MARESCIALLO DIREZIONE
INVESTIGATIVAANTIMAFIA PALERMO**

Riolo lo posso capire, ma Borzacchelli che fa l'onorevole come fa a sapere tutte queste cose? se non glielo dicono i carabinieri che lo fanno? ma lo scrivono loro: guardate che sono i carabinieri che gli hanno dato la notizia perché lo ritenevano che era sempre un loro collega.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E così all'inizio degli anni 2000, con la complicità dell'ex maresciallo del Ros Giorgio Riolo, evapora una delle piste più calde per arrivare a Messina Denaro. Dalla lettura dei pizzini gli inquirenti erano riusciti a scoprire l'identità dell'amante del boss latitante, una certa Maria Mesi, che però era sorella della segretaria dell'informatissimo Michele Aiello.

**MASSIMO RUSSO –MAGISTRATO DIREZIONE DISTRETTUALE
ANTIMAFIA1994-2007 PALERMO**

Maria Mesi probabilmente si sentì oggetto di investigazione, chiese ad Aiello. Aiello chiese ai suoi amici, in particolare a Riolo. Riolo andò con un aggeggio per verificare se nell'appartamento di fronte a quello di Maria Mesi ci fossero installate delle apparecchiature, le rilevò e da quel momento si bruciò quel covo e quello che era il nostro progetto di cogliere nell'alcova Messina Denaro Matteo con la Mesi è naufragato.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La storia della caccia a Messina Denaro è purtroppo innanzitutto una storia di sabotaggi. Che non sono stati determinati solo da delazioni e fughe di notizia ma anche da scelte investigative incomprensibili. Come nella vicenda di Leo Sutura, boss agrigentino di Sambuca, che 11 anni fa avrebbe potuto portare direttamente a Matteo Messina Denaro, come ci racconta Teresa Principato, il magistrato che ha guidato il pool per la cattura del boss per otto anni.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi Sutera è un mafioso che incontra personalmente Messina Denaro?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONEDISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Certamente.

GIORGIO MOTTOLA

Più volte?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONEDISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Più volte, certamente.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi è l'uomo giusto da seguire?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONEDISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

È l'uomo giusto da seguire.

GIORGIO MOTTOLA

Dopo mesi di intercettazioni, gli investigatori scoprono che il boss Leo Suterapotrebbe presto incontrare di persona Matteo Messina Denaro.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONEDISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Abbiamo tutti pensato: ci siamo. Ed è a quel punto che succede l'incomprensibile perché il procuratore del tempo mi chiama e comincia ad esprimermi dei dubbi che non aveva mai espresso: ma tu sei sicura che le intercettazioni che ti portanoquelli del Ros siano vere.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Pochi giorni dopo, nonostante l'opposizione di Teresa Principato e degli altri Pm del pool, l'allora procuratore capo di Palermo Francesco Messineo dispone l'arrestodi Leo Sutera, nell'ambito di un'altra indagine minore che aveva al centro episodidi estorsione. E così il contatto più prossimo a Messina Denaro viene fatto uscire di scena.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONEDISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Quindi ci toglie, ci stoppa l'indagine. Dirle che per me e per tutti gli altri che ci lavoravano è stato come essere trafitti da un coltello al cuore è dire poco.

GIORGIO MOTTOLA

Perché era la pista più calda che aveste trovato in 20 anni praticamente?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONEDISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Appunto, che senso ha?

GIORGIO MOTTOLA

Non si poteva aspettare un altro po' e rimandare l'arresto di Leo Sutera?

FRANCESCO MESSINEO – PROCURATORE CAPO PALERMO 2006-2014

Rispondo perentoriamente no. In materia di reati di mafia vige il principio di obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale. Cioè la ricerca sia pure di un latitante della caratura e dell'importanza di Matteo Messina Denaro non può comportare lo stop alle altre attività della Dda.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Messineo viene denunciato al Consiglio Superiore della Magistratura. E, poco dopo, nonostante il procedimento a suo carico venga archiviato, decide di andare in pensione con due anni di anticipo.

GIORGIO MOTTOLA

Ma questa è una storia di rivalità tra magistrati o è un sabotaggio delle indagini?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Io credo che non ci siano letture alternative onestamente, cioè uno che ti stoppasse le indagini su Messina Denaro, ti viene qualche sospetto?

GIORGIO MOTTOLA

Questa pista Sutera per Messina Denaro è stata sabotata?

FRANCESCO MESSINEO – PROCURATORE CAPO PALERMO 2006-2014

Sabotata è una parola molto molto grossa. I sabotatori dovremmo indicarli nella Polizia di Stato e certamente mi rifiuto di prefigurare persino questo tipo di ipotesi.

GIORGIO MOTTOLA

Perché secondo quanto dice la Principato, dovremmo indicare anche in lei un eventuale sabotatore.

FRANCESCO MESSINEO – PROCURATORE CAPO PALERMO 2006-2014

Sì, un altro sabotatore sarei stato io. Respingo questo tipo di...non mi vedo, non mi configuro nella veste del sabotatore

GIORGIO MOTTOLA

È vero che all'epoca dei fatti suo cognato era coinvolto in un provvedimento della direzione distrettuale antimafia di Palermo?

FRANCESCO MESSINEO – PROCURATORE CAPO PALERMO 2006-2014

Non credo che ci sia una questione di questo genere e comunque da 30 anni non avevo più contatti con mio cognato, le sue vicende processuali non mi interessavano.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo lo scontro con Messineo, Teresa Principato prosegue la caccia a Messina Denaro e si concentra su una nuova pista, la massoneria.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Perché c'era stato un collaboratore che essendo lui stesso massone ed essendo stato cooptato alla loggia di Castelvetro mi aveva parlato dell'attività posta in essere da Matteo Messina Denaro di creazione di una loggia coperta, La Sicilia, ma non è che si limita a questo. Lui fa i nomi di tutti, di avvocati, di dentisti, di medici.

GIORGIO MOTTOLA

Di politici?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Di polizia, stava facendo nomi preziosi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'architetto massone Giuseppe Tuzzolino rivela agli inquirenti l'esistenza a Trapani di una loggia coperta fondata dal boss latitante, La Sicilia, fornisce informazioni sui viaggi all'estero di Messina Denaro e sulla rete di protezione massonica di cui gode in Italia e all'estero. Ma nel momento in cui si iniziano a raccogliere riscontri alle sue dichiarazioni, scoppia un altro conflitto in procura a Palermo. Il nuovo capo Francesco Lo Voi invita la Principato ad interrompere la collaborazione con Tuzzolino, ritenendolo non attendibile.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

E quindi le mie indagini sulla massoneria vengono ritenute campate in aria.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi questo pentito viene delegittimato dai suoi colleghi?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Sì, perché non è attendibile.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma dai particolari che stanno emergendo dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, almeno in quest'ultima fase della sua latitanza sembra che ad aver giocato un ruolo fondamentale siano stati proprio alcuni appartenenti alla massoneria trapanese. Come Alfonso Tumbarello, il medico di base di Campobello di Mazara che ha firmato le prescrizioni ad Andrea Bonafede, alias di Messina Denaro.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Appena ho sentito il nome del medico, ho fatto un balzo sulla sedia perché Tumbarello Alfonso non è un personaggio da poco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La vicenda di Tumbarello si intreccerebbe a quella di Antonio Vaccarino, l'ex sindaco di Castelvetro, che per conto del Sisde di Mario Mori prova a prendere contatti diretti con Matteo Messina Denaro agli inizi degli anni 2000.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Il professore Vaccarino ottiene un appuntamento con Salvatore Messina Denaro tramite il dottor Alfonso Tumbarello che era l'unico medico condotto di Campobello di Mazara.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Secondo questa ricostruzione finora inedita, Vaccarino chiede ad Alfonso Tumbarello di organizzare un incontro con il fratello del boss Salvatore Messina Denaro. A riferirlo è stato lo stesso Vaccarino nel corso di un'udienza del 2012 che ha ritrovato nel suo archivio il collega Marco Bova. Durante il dibattimento pubblico, Vaccarino spiega che nel 2001 Tumbarello organizzò all'interno del suo studio a Campobello di Mazara il colloquio con Salvatore Messina Denaro, anche lui paziente del medico massone. Tre anni dopo quell'incontro favorito da Tumbarello, Antonio Vaccarino, con lo pseudonimo di Svetonio, avvierà per conto del Sisde di Mario Mori la corrispondenza epistolare con il boss latitante.

GIORGIO MOTTOLA

Nel verbale di udienza del 2012 risulta che questa storia viene spiegata nei minimi dettagli.

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Nei minimi dettagli.

GIORGIO MOTTOLA

Viene messo sotto osservazione? Viene pedinato? Intercettato?

**TERESA PRINCIPATO – PROCURATORE AGGIUNTO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA PALERMO 2009-2017**

Dopo tanto tempo io non sono in grado di dire quale sia effettivamente stata l'evoluzione delle eventuali indagini.

SIGFRIDO RANUCCI

Questa notizia apre uno scenario inquietante, se volete, che Report vi ha dato in esclusiva. Insomma, Alfonso Tumbarello, il medico che aveva in cura Andrea Bonafede, alias di Matteo Messina Denaro, era il tramite per arrivare al boss. Ed era emerso già nel 2012. A dirlo è Antonio Vaccarino, l'ex sindaco di Castelvetrano, che era stato incaricato dal Sisde di Mario Mori, di creare un link con il boss. Vaccarino utilizza proprio Tumbarello e incontra nel suo studio il fratello di Matteo Messina Denaro, Salvatore, e poi con il boss comincia un rapporto epistolare, dove Svetonio, dove Svetonio è Vaccarino e Alessio è lo pseudonimo di Matteo Messina Denaro. Ecco, tutto questo emerge in una udienza pubblica. E Vaccarino era stato gestito dal Sisde di Mario Mori. L'ex colonnello del Ros, coinvolto nel processo della trattativa, condannato in primo grado e assolto poi in Appello. Perché in dieci anni nessuno ha mai indagato su questa pista.

Poi è emerso che Tumbarello è capo di una loggia massonica, Valle di Cusa, legata al Grande Oriente d'Italia. Insomma, Trapani è una provincia permeata di logge massoniche, la seconda per numero di logge presenti. Secondo la Principato anche Matteo Messina Denaro aveva una sua loggia, l'aveva creata, La Sicilia.

E anche l'allora presidente della Commissione d'inchiesta antimafia aveva identificato a Castelvetrano ben dieci logge massoniche però lo Stato brancola nel

buio nel capire quali sono i nomi, quanti sono gli iscritti. Quello che è certo è che comunque la massoneria ha avuto un ruolo nella copertura della latitanza di Messina Denaro.

LO STATO DEL LATITANTE: IL CNR

Di Giulio Valesini e Aldo Ciccolella

Collaborazione Norma Ferrara

Immagini Paolo Palermo

Montaggio Riccardo Zoffoli

Grafiche Michele Ventrone

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quello che è certo è che la massoneria ha avuto un ruolo nella latitanza di Messina Denaro. Un po' lo avevamo scoperto anche noi nel 2017 quando stavamo realizzando un'inchiesta sugli illeciti del Cnr, e andando a Capogranitola ci eravamo trovati di fronte a delle testimonianze che denunciavano la presenza di Messina Denaro proprio da quelle parti. Avevamo trovato anche imbattuti in alcuni personaggi, uno di questi era Errico Risalvato, che con suo fratello Giovanni è stato accusato di essere uno dei fiancheggiatori di Matteo Messina Denaro. Errico Risalvato è stato anche assolto, ma è stato trovato oggi in quel luogo di Campobello di Mazara. Allora le testimonianze ci sembravano incredibili, alla luce di quello che è successo oggi ci sembrano inquietanti

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Una delle sette sedi dell'Istituto Ambiente Marino Costiero è a Capo Granitola, a pochi chilometri da Castelvetrano, il feudo del capo di Cosa Nostra, Matteo Messina Denaro. È in una vecchia tonnara ristrutturata più di mille metri quadri per uffici e laboratori, una parte è nuova di zecca. È dotata anche di un piccolo porto privato. La regione Siciliana ci ha investito tre milioni di euro. Peccato che la nuova sede sia rimasta vuota per diversi anni. Nel 2017 avevamo trovato a presidiare la sede, giorno e notte, festivi compresi, Giovanni Cicchirillo da Castelvetrano. Uno strano personaggio assunto dalla ditta di pulizie.

GIOVANNI CICCHIRILLO

Restavo qui perché volevo stare qui perché non volevo fare danneggiare tutta la struttura diciamo che c'è.

GIULIO VALESINI

Anche perché è meravigliosa.

GIOVANNI CICCHIRILLO

Farla distruggere da questi vandali: due sbarchi e ho dovuto usare l'attrezzo da caccia per poterli farli andare.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

L'allora direttore del centro Salvatore Mazzola, nel 2010 aveva affittato per quattro anni una foresteria del CNR proprio a Capo Granitola. L'anomalia è che non risulta registrato il contratto, e così si era giustificato in un'intervista di allora.

GIULIO VALESINI

Perché per esempio una roba del genere, un contratto non viene neanche registrato?

SALVATORE MAZZOLA - EX DIRETTORE ISTITUTO AMBIENTE MARINOCOSTIERO - CNR

Perché se lo sono dimenticati, Giulio.

GIULIO VALESINI

Ad un certo Germilli, fu affittata questa casa.

**SALVATORE MAZZOLA - EX DIRETTORE ISTITUTO AMBIENTE
MARINOCOSTIERO - CNR**

Sì.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Salvatore Mazzola nel frattempo è deceduto, e non può fornire ulteriori spiegazioni. Ma chi è Riccardo Germilli, il personaggio a cui il Cnr aveva preso in affitto una foresteria? Scopriamo che suo fratello Claudio, secondo la Digos, è iscritto alla loggia massonica Francisco Ferrer 908 di Castelvetro, ma Claudio Germilli, è stato socio nella Habitat Eco Sistemi, smaltimento rifiuti. Ma lui ha sempre fatto il ginecologo.

CLAUDIO GERMILLI - GINECOLOGO

Ma io non mi sono mai occupato di rifiuti, perché ho sempre fatto altre attività.

GIULIO VALESINI

Infatti, quando me l'hanno detto ho detto guardi... è ginecologo il dott. Germilli. Lei non era socio di una società Habitat?

CLAUDIO GERMILLI - GINECOLOGO

No. Habitat sembra più una società immobiliare.

GIULIO VALESINI

No! Habitat con l'h davanti. Mi sembra che i soci erano i Risalvato... No?

CLAUDIO GERMILLI - GINECOLOGO

Non saprei che dirle.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

Eppure, si trattava di soci ingombranti. Giovanni Risalvato è stato condannato a 14 anni per essere uno dei fiancheggiatori del capo di Cosa Nostra. Mentre il fratello Errico Risalvato, è l'inquilino del secondo covo appena trovato di Matteo Messina Denaro. Ma durante l'inchiesta sul Cnr avevamo anche scoperto uno strano giro di finanziamenti pubblici. Lo aveva detto l'allora capo della sede del CNR di Capo Granitola, Mario Sprovieri, quando parla di come sono stati gestiti i 100 milioni di fondi provenienti dal Ministero e destinati alla ricerca. Sprovieri viene registrato in questo documento, che Report ha proposto in esclusiva.

MARIO SPROVIERI - REGISTRAZIONE AGOSTO 2014

Con la Gelmini, cento milioni di euro di Pon. Questi cento milioni, per le cose che bisognava fare non è stato speso nulla. Improvvisamente sono spuntati i consorzi, i giri. Se vuoi io ti faccio avere il dossier su tutte queste persone, che io ho letto. Ed è agghiacciante. Tieni presente che Capo Granitola è la casa di Matteo Messina Denaro. Il boss ricercato al mondo numero uno, è là.

GIULIO VALESINI

La persona che l'aveva registrato era Laura Giuliano, all'epoca direttrice dell'istituto del Cnr, nipote di Boris Giuliano capo della squadra mobile di Palermo ucciso dalla mafia. Era rimasta sconvolta dalle dichiarazioni di Sprovieri. Aveva denunciato e scoperchiato il malaffare nel CNR, facendo partire un audit. Ma poi Laura Giuliano si è dimessa ed è andata a lavorare all'estero. Oggi parla in esclusiva con Report.

LAURA GIULIANO

Ho sentito molto precocemente parlare di Messina Denaro in quella zona e quindi, come faccio a dire che sono sorpresa?

GIULIO VALESINI

Lei si riferisce alla registrazione che fece lei in cui Mario Sprovieri le disse: Capo Granitola è la casa di Matteo Messina Denaro.

LAURA GIULIANO

Lo presi per un pazzo, ho pensato: è un pazzo. Però adesso lo penso molto di meno, insomma. Tutto quello che mi aveva detto era tutto vero; tutte le cose che io ho potuto in documenti vari, trasmettere anche via l'audit alla procura, erano cose che mi aveva detto. Poi l'audit passò anche da Capo Granitola com'è passato dalle altre sedi e quella fu un'altra delle situazioni un po' anomale, perché quando è passato da Capo Granitola molti dei documenti non sono mai stati consegnati all'audit perché probabilmente non esistevano più.

GIULIO VALESINI

Quindi posso pensare maliziosamente che c'erano dei contratti, che c'erano degli affidi, che c'erano delle spese, che non dovevano uscire fuori?

LAURA GIULIANO

Io ricordo soltanto che alcuni documenti erano essenziali

GIULIO VALESINI

Perché la guardiania notturna era affidata non ad un soggetto assunto da una ditta di sicurezza ma assunto da una ditta di pulizie, da quello che mi risulta, armato.

LAURA GIULIANO

a me hanno spiegato che appunto era più facile trovare una persona come lui che un guardiano giurato in quel contesto, perché nessuno voleva stare a Capo Granitola.

GIULIO VALESINI

Ma lei è stata spinta alle dimissioni? Cioè qualcuno le ha detto "vattene"? La verità...

LAURA GIULIANO

sì, mi hanno suggerito forse che la cosa migliore da fare era di andare via

GIULIO VALESINI

Dai vertici del CNR dell'epoca.

LAURA GIULIANO

Era un auspicio che veniva da vari livelli, compresi quelli più alti.

GIULIO VALESINI

Lei di questa storia di Messina Denaro, della registrazione, di Capo Granitola, è stata mai ascoltata dall'autorità giudiziaria?

LAURA GIULIANO

Ah sì, sì sì. Io sono andata di mia sponte nonostante l'audit a chiedere comunque di essere ascoltata

GIULIO VALESINI

Procura di?

LAURA GIULIANO

Di Napoli.

GIULIO VALESINI FUORI CAMPO

A confermare che Matteo Messina Denaro fosse in quella zona, è il collaboratore di giustizia Benito Morsicato. Racconta che nel 2013 proprio per non turbare la latitanza del capo di Cosa Nostra, fu rinviata una rapina all'ufficio postale di zona, poco distante dalla sede del CNR di Capo Granitola. Durante l'inchiesta abbiamo anche incontrato un dipendente che giura di averlo visto davanti alla sede del CNR.

DIPENDENTE CNR

Ero fuori l'orario di lavoro. Mi trovavo da quelle parti, cioè mi avvicinavo verso i cancelli e questa persona tipo, rimane a distanza. Ma tu hai presente quando dici "ma io questo lo conosco"? Per me guarda, era lui... Matteo Messina Denaro. Ero scioccato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Aveva scioccato anche noi. Poi abbiamo tirato, unito i punti di questa storia e aumentano gli interrogativi. Intanto emerge già da un'informativa del 2021 che i carabinieri sapevano la presenza di Matteo Messina Denaro a Campobello di Mazara e Torre Granitola. Boss e fiancheggiatori a casa loro. Mentre Laura Giuliano, nipote del capo della squadra mobile, Boris Giuliano, ucciso nel 1979 per mano della mafia, ricercatrice, colei che ha dato il via alle indagini e l'audit sulle anomalie del Cnr di Capogranitola, è stata costretta ad andare all'estero per fare ricerca.

LO STATO DEL LATITANTE: IL SENATORE

di Walter Molino

Collaborazione Federico Marconi

Immagini Marco Ronca - Chiara D' Ambros - Andrea Lilli

Montaggio Andrea Masella - Giorgio Vallati - Riccardo Zoffoli

Ricerca immagini Eva Georganopoulou - Paola Gottardi - Alessia Pelagaggi

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Qui una volta era tutta mafia. È in questo feudo di una Sicilia arcaica che la famiglia dei baroni D'Alì ha costruito, consolidato e difeso un secolo di potere nella provincia di Trapani. Ed è tra questi vigneti che il potere negli anni ha trasformato il suo volto. I latifondisti hanno creato banche e sono entrati in politica, hanno scalato i vertici delle istituzioni. I campieri si sono fatti boss e scalato la gerarchia di Cosa Nostra, hanno fatto stragi e ricattato lo Stato, fino a diventare imprenditori del crimine globale.

WALTER MOLINO

Lei tra il 1992 e il 1994 è senatore del partito repubblicano.

VINCENZO GARRAFFA - SENATORE PARTITO REPUBBLICANO 1992-1994

Si.

WALTER MOLINO

Poi, '94 nuove elezioni: si ricandida nel collegio di Trapani e il suo avversario è Antonio D'Alì.

VINCENZO GARRAFFA - SENATORE PARTITO REPUBBLICANO 1992-1994

Un avversario sicuramente prestigioso, perché era uno dei proprietari di quella che era la banca più importante privata siciliana, la Banca Sicula. Una campagna elettorale faraonica, costata quattro miliardi delle vecchie lire.

WALTER MOLINO

Quella campagna elettorale per D'Alì è un trionfo.

VINCENZO GARRAFFA - SENATORE PARTITO REPUBBLICANO 1992-1994

Un giorno mi venne a trovare un collega di Salemi. Mi disse: Vincenzo, con il cuore ti appoggerò, farò quello che posso però non mi posso più esporre perché da Castelvetro è venuto qualcuno e mi ha detto, riferisco la testuale frase: "Duttu' si tirasse u su rimo" (*Dottore, tiri il suo remo in barca*), come a dire: dottore si faccia gli affari suoi, non deve appoggiare il senatore Garraffa.

WALTER MOLINO

Questo messaggero arrivava da Castelvetro.

VINCENZO GARRAFFA - SENATORE PARTITO REPUBBLICANO 1992-1994

Da Castelvetro.

WALTER MOLINO

Paese di Messina Denaro.

VINCENZO GARRAFFA - SENATORE PARTITO REPUBBLICANO 1992-1994

Esatto. La famiglia Messina Denaro era stata in rapporti di lavoro e di affari con il futuro senatore D'Alì.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Senatore della Repubblica per 24 anni, presidente della provincia di Trapani, sottosegretario agli interni dal 2001 al 2006, nel più longevo dei governi di Silvio Berlusconi. Quando Antonio D'Alì è finito sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa, era sicuro che l'avrebbe fatta franca.

ANTONIO D'ALI'- SENATORE FORZA ITALIA 1994-2018 -SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI 2001-2006

Sul mio processo risponderanno i fatti, i fatti hanno già risposto perché abbiamo smontato tutte le illazioni. Non c'è un riscontro di fatto.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

E invece, dopo cinque processi, è stato condannato in via definitiva dalla Corte di Cassazione a sei anni di carcere e il 14 dicembre scorso si è costituito nel carcere di Opera, a Milano. Un mese dopo è finita la trentennale latitanza di Matteo Messina Denaro.

TERESA PRINCIPATO - PROCURATORE AGGIUNTO DI PALERMO 2009-2017

A Trapani lui aveva sin dalla nascita praticamente una rete di protezione tra le più forti. In particolare, il senatore D'Alì, sottosegretario agli Interni fino al 2006, quando tu hai la possibilità di manovrare tutta la polizia sei il padrone della Sicilia. Aveva avuto comecampiere Ciccio Messina Denaro, aveva inserito in una delle sue banche il fratello di Matteo.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Andrea Tarondo è stato il magistrato che per primo ha indagato su Antonio D'Alì. Sostituto procuratore a Trapani per 22 anni, dal 2019 si è trasferito in Perù a combattere il narcotraffico.

INTERVISTA ANDREA TARONDO — SOSTITUTO PROCURATORE TRAPANI 1997-2019

Fondamentalmente D'Alì ha costituito uno dei meccanismi attraverso cui la mafia trapanese e Messina Denaro si è interfacciato con i settori della società che non potevaraggiungere direttamente. Era un'interfaccia anche per il mondo bancario.

WALTER MOLINO

Che cosa significa per Cosa nostra avere un punto di riferimento a Roma, in uno dei gangli vitali del governo?

INTERVISTA ANDREA TARONDO — SOSTITUTO PROCURATORE TRAPANI 1997-2019

È stato Sodano il primo a farci notare, poi abbiamo anche fatto indagini, che noi confiscavamo ma alla fine la mafia continuava a controllare i beni confiscati.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Il prefetto di Trapani Fulvio Sodano, nei primi anni duemila, provò a fare una piccola rivoluzione. Era l'epoca in cui lo Stato confiscava ingenti patrimoni mafiosi che poi nonsapeva a gestire. E Cosa nostra riusciva sempre a rimetterci le mani.

INTERVISTA ANDREA TARONDO — SOSTITUTO PROCURATORE TRAPANI 1997-2019

Tutto è cominciato con strutture imprenditoriali come la Calcestruzzi Ericina, quindi un presidio sul territorio, in quel settore economico che è il settore dell'edilizia, etcetera, che era una spina nel fianco veramente per l'associazione mafiosa.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Negli anni '90, la Calcestruzzi Ericina era il fiore all'occhiello del capo mafia di Trapani Vincenzo Virga, dominava il mercato del cemento. Poi però arrivò il sequestro della magistratura, e con l'amministrazione giudiziaria gli affari colarono a picco. Cosa Nostra aveva deciso che l'azienda in mano allo Stato doveva fallire, ma il prefetto Sodano si mise di traverso.

GIACOMO MESSINA - PRESIDENTE COOPERATIVA CALCESTRUZZI ERICINA LIBERA

Sostanzialmente ci siamo trovati la mafia in casa, quanto meno in azienda. Nel 2000 arriva la confisca definitiva, noi eravamo sempre gli stessi operai, eravamo sempre nello stesso sito e producevamo sempre lo stesso tipo di materiale del calcestruzzo. Però non riuscivamo ad aggiudicarci commesse e un'impresa dello Stato che non doveva lavorare.

WALTER MOLINO

Oggi possiamo dire che questo piano di Cosa nostra fosse supportato da un sottosegretario agli Interni, dal senatore D'Alì?

GIACOMO MESSINA - PRESIDENTE COOPERATIVA CALCESTRUZZI ERICINA

Il prefetto Fulvio Sodano è stato cacciato da Trapani perché stava favorendo anche la Calcestruzzi Ericina.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Nel 2003, all'improvviso, Sodano fu trasferito ad Agrigento. La firma sul Decreto è del Ministro degli interni Pisanu. Aveva dovuto cedere alle insistenze del suo sottosegretario D'Alì. Fulvio Sodano, il prefetto del popolo, se n'è andato in punta di piedi nel 2014, alla fine di una lunga malattia. Lo Stato lo ha dimenticato e nel processo all'ex senatore, alla famiglia Sodano è stato impedito di costituirsi parte civile.

MARIA AUGELLO - MOGLIE DI FULVIO SODANO

Noi ci siamo costituiti parte civile...

ANDREA SODANO - FIGLIO DI FULVIO SODANO

Ma ci è stata rifiutata. Siamo stati l'unica parte civile rifiutata

MARIA AUGELLO - MOGLIE DI FULVIO SODANO

Quando si è insediato, come sottosegretario, D'Alì, mio marito è stato invitato a pranzo da lui. E da subito si è presentato dicendo: "Io ho carta bianca dal ministro, da me dipendono i trasferimenti dei prefetti e dei questori". Col senno di dopo, di appena dopo, tutto questo è suonato come un'avvisaglia: "Attento a quello che fai".

WALTER MOLINO

Perché Antonio D'Alì ce l'aveva così tanto con suo padre?

ANDREA SODANO - FIGLIO DI FULVIO SODANO

Nel febbraio 2003 durante la venuta del presidente della Repubblica dell'epoca Carlo Azeglio Ciampi papà venne ritenuto responsabile del fatto che il presidente non fosse andato a far visita alle sue saline. Testuali parole che sono state proferite da D'Alì a miopadre: "Di questo la riterrò responsabile".

WALTER MOLINO

Lei ha scritto tante lettere alle istituzioni, ma siete stati sempre ignorati

MARIA AUGELLO - MOGLIE DI FULVIO SODANO

Sempre. Se si abbandona un servitore dello Stato, che ti chiede aiuto e ti chiarisce quelli che sono i motivi, cioè quello di schierarsi a protezione della legalità, della giustizia, te lo dimostra in tutti i modi, e tu lo isoli e lo abbandoni, tu Stato lo stai consegnando alla mafia.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

Trapani, provincia di Cosa nostra e massoneria. Di logge regolari e logge segrete. Camere di compensazione per colletti bianchi, professionisti insospettabili, e mafiosi. Nel 2016 un censimento della Digos ha contato 19 logge regolari nel trapanese. Tra gli iscritti alla loggia "Valle di Cusa" di Campobello di Mazara c'era Alfonso Tumbarello, il medico di base di Matteo Messina Denaro. Nel 2006 Tumbarello si candidò alle elezioni regionali nella coalizione di Totò Cuffaro ma pochi ricordano che cinque anni dopo, nel 2011, tentò la corsa a sindaco di Campobello. Sostenuto da Antonio D'Alì.

ANTONIO D'ALI'- SENATORE FORZA ITALIA 1994-2018 -SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI 2001-2006

Il dottore Tumbarello è una persona di grande serietà morale e di grande capacità amministrative.

ROBERTO SCARPINATO — SENATORE M5S PROCURATORE GENERALE DI PALERMO 2013-2022

Trapani è stata la patria della massomafia, cioè della confederazione organica della parte peggiore della massoneria, quella piduista e la mafia. La loggia Scontrino era un'articolazione della P2 di Gelli a Trapani, Gelli veniva lì. Era iscritto il fior fiore della borghesia trapanese, diversi mafiosi. E non dimentichiamo che Trapani era la cellula di un'articolazione di Gladio, Scorpio, la cui attività è sempre rimasta misteriosa e che aveva a disposizione delle piste di atterraggio dove atterravano degli aerei militari e anche delle postazioni dove potevano atterrare aerei che sfuggivano ai controlli radar di Palermo e di Trapani Birgi. E che questa attività dei servizi non si può fare in un territorio come quello di Trapani, controllato palmo a palmo dalla mafia, se non hai un rapporto di complicità con la mafia.

CONSIGLIERE COMUNALE

Stasera c'è Report in consiglio comunale, vengono a fare delle riprese. Li ho appena incrociati.

WALTER MOLINO

Ma questa sera parlate dell'arresto di Matteo Messina Denaro?

CONSIGLIERE COMUNALE

No, ne abbiamo già parlato.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

A Palazzo Cavarretta, gioiello del barocco trapanese, si riunisce il consiglio comunale. All'ordine del giorno non c'è la mafia, ma la cittadinanza alla memoria di Aristide Zucchinari, bomber del Trapani calcio degli anni '50.

CHIARA CAVALLINO — CONSIGLIERE COMUNALE M5S TRAPANI

Trapani diciamo che si sveglia con una notizia eclatante, un fatto eclatante, una vittoriagrandiosa, e lo fa in silenzio.

WALTER MOLINO FUORI CAMPO

A presiedere l'assemblea è Giuseppe Guaiana, l'ultimo pupillo della scuderia di D'Alì. Cresciuto all'ombra dell'ex senatore, Guaiana ha lasciato Forza Italia nel 2017 e alle ultime elezioni regionali si è candidato con Totò Cuffaro.

WALTER MOLINO

Lei è mister preferenze a Trapani

GIUSEPPE GUAIANA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

È la ben terza volta che sono il primo degli eletti.

WALTER MOLINO

L'ultimo pupillo dell'ex senatore D'Alì.

GIUSEPPE GUAIANA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

Ma guardi con il senatore non ci sentiamo da tempo al di là delle vicende che sono avvenute.

WALTER MOLINO

Ma la condanna definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa dell'ex senatore D'Alì. Come l'ha vissuta lei questa notizia?

GIUSEPPE GUAIANA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

Ma guardi sono dell'idea che le sentenze devono soltanto essere rispettate e non vannocommentate.

WALTER MOLINO

Avete discusso della sentenza di condanna qui in consiglio comunale?

GIUSEPPE GUAIANA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

No, no, quello è un argomento che non è stato citato.

WALTER MOLINO

E anche il senatore D'Alì merita tutta la sua stima.

GIUSEPPE GUAIANA – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TRAPANI

Quello lo dicono i magistrati e le sentenze vanno applicate. La mia stima come senatore della Repubblica, il mio affetto come senatore della Repubblica, si è impegnato per questo territorio.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Nella sentenza della Cassazione si legge: che D'Alì, con piena coscienza e volontà ha favorito Cosa nostra per più di 20 anni e "Ha stretto un patto politico/mafioso con Cosanostra che in cambio ha garantito l'appoggio elettorale". Ora, a testimoniare sono staticollaboratori di giustizia, un sacerdote, la moglie Maria Antonietta Picci Aula, che conosceva i suoi rapporti pericolosi e li ha confermati alla giustizia tra l'ex marito e Matteo Messina Denaro. Ecco, appena nominato sottosegretario all'Interno nel 2001, D'Alì poi ha favorito la mafia. Come? Spostando il prefetto Fulvio Sodano, con cui avevaavuto un contrasto sulla gestione dei beni confiscati, poi cercando di spostare il capo della Squadra Mobile di allora, Linares, che stava indagando sui rapporti tra mafia, investitori, politica, ed era alla caccia di Matteo Messina Denaro. In una provincia

complicata, difficile. Giovanni Falcone diceva che la provincia di Trapani era la Svizzera per la mafia. E la magistratura era ben attenta a non ficcare il naso là dentro. Anche perché sostanzialmente c'erano delle situazioni particolari. Nel 1986, presso il circolo Scontrino, viene sequestrata la lista degli iscritti alla Loggia massonica Iside 2, quella fondata da Licio Gelli. Nel 1987 era attivo il Centro Scorpione di Gladio, a pochi passi da San Vito Lo Capo. Nel 2016 il procuratore Marcello Viola deposita una lista con 460 massoni, in cui dentro c'era – c'era anche Tumbarello, il medico di Matteo Messina Denaro – ma c'erano dentro anche i nomi di politici, avvocati, imprenditori, uomini delle forze dell'ordine. E insomma, e poi, questo evidenziava un tessuto sociale assai complicato. Insomma, nella provincia di Trapani è dal 1800 che regna la mafia. Nel 1838 addirittura il prefetto di allora Ulloa descriveva al procuratore del re il trapanese come un territorio “coperto da un'amalgama di poteri difficili da penetrare”. Insomma, dove le cose si vengono a sapere con mezzo secolo di ritardo. Come l'omicidio del giornalista Mauro Rostagno, avvenuto nel 1988. Solo oggi si può dire che l'ordine di uccidere un “pericoloso ficcanaso”, così veniva definito, era arrivato da don Ciccio Messina Denaro, il padre di Matteo, compiere di quel senatore D'Alì. E tuttavia anche oggi, dopo il suo arresto, nella scheda di presentazione del Parlamento lo Stato lo presenta come banchiere e agricoltore. Il nostro Paolo Mondani.

LO STATO DEL LATITANTE: LA TRATTATIVA

Di Paolo Mondani

Collaborazione di Marco Bova, Roberto Persia

Immagine Alfredo Farina

Montaggio Elisa Carlotta Salvati

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Messina Denaro viaggiava. Dall'Albania, ultima sua destinazione estera conosciuta, alle vacanze a Selinunte, qui a due passi dalla zona archeologica, proprio l'estate scorsa. E poteva contare sulla non collaborazione fra le forze dell'ordine che lo cercavano. E fanno fatica anche i processi: tanto che occorre aspettare il 21 ottobre del 2020 per vederlo condannato come mandante delle stragi del 1992 in seguito all' lavoro del pubblico ministero Gabriele Paci.

GABRIELE PACI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA TRAPANI

All'interno dell'abitazione di Messina Denaro c'era una specie di sottofondo dove Francesco Messina Denaro, il padre, si nascondeva quando negli anni '80 lo venivano a cercare. Quindi ogni volta che lo andavano a cercare non lo trovavano mai. Al che Matteo Messina Denaro prende carta e penna con una certa, con una spavalderia che denota lo spessore del personaggio, giovanissimo, dice: guardate mio padre va in giro per lavoro non ha tempo di venire quindi lasciate perdere, e non insistete!

PAOLO MONDANI

Dice Brusca, nel processo a Matteo Messina Denaro, che Giuseppe Graviano e Matteo Messina Denaro erano un po' come il secchio e la corda. In qualche modo i veri eredi di Cosa Nostra.

GABRIELE PACI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA TRAPANI

Si

PAOLO MONDANI

È così?

GABRIELE PACI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA TRAPANI

Si è così. Riina ha bisogno secondo me di blindare la strategia stragista e una delle tante funzioni che svolge Matteo Messina Denaro e Giuseppe Graviano è quello di essere sentinella di questo, di questo progetto. Quella famosa frase: "parla con Matteo, se mi succede qualche cosa voglio che tu parli con Matteo" sta a significare che Matteo era a conoscenza di tutti i segreti di Totò Riina.

PAOLO MONDANI

Che idea si è fatto lei di Matteo Messina Denaro capo di Cosa Nostra. Lo è davvero il capo di Cosa Nostra?

GABRIELE PACI - PROCURATORE DELLA REPUBBLICA TRAPANI

Ha fatto tutto quello che Totò Riina gli ha chiesto fino a quando questo è servito per scalare rapidamente la scala gerarchica di Cosa Nostra quando Totò Riina è stato arrestato finita la stagione delle stragi lui ha preso in mano la situazione e si è adattato alla nuova cosa nostra. È il grande cruccio di Riina, dice: io me lo sono cresciuto, l'ho creato io, l'ho tenuto quattro- cinque anni ed era picciotto bravo proprio come lo volevo io poi adesso si è dimenticato tutto e si è messo a fare affari e si è dimenticato di fare quello che io gli avevo insegnato, cioè mettere le bombe

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Messina Denaro e Graviano erano quindi ritenuti fratelli gemelli. Nell'estate del 2020, Salvatore Baiardo, favoreggiatore della latitanza di Giuseppe Graviano, ci spiegò perché il boss stava raccontando per la prima volta ai magistrati dei suoi rapporti di affari con Silvio Berlusconi - l'Italia è il paese che amo - Tanto da far immaginare un vero e proprio ricatto.

SALVATORE BAIARDO

Lui ha ancora una speranza

PAOLO MONDANI

Graviano?

SALVATORE BAIARDO

Sì

PAOLO MONDANI

Legata a che cosa?

SALVATORE BAIARDO

Legato che... tirino via sto 41 bis, che l'ergastolo venga abrogato e lui facendosi 30 anni di galera, già se ne è fatti 27 quasi. Quella è ancora l'unica sua speranza

PAOLO MONDANI

Le sembra possibile?

SALVATORE BAIARDO

Non è impossibile

PAOLO MONDANI

Nel 1996 lei era alla Dia di Milano e indaga sulle stragi del '93 e insieme alla Dia di Firenze a un certo punto firma una informativa sulle rivelazioni di un testimone, Salvatore Baiardo, amico strettissimo dei fratelli Graviano. Chi era Baiardo?

FRANCESCO MESSINA - DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO

Risultò essere un manutengolo dei fratelli Graviano, cioè uno che sostanzialmente aveva favorito la latitanza ospitandoli direttamente

PAOLO MONDANI

Voi quando fate la seconda informativa quella del '97 e Baiardo vi racconta dove è stato in vacanza: Venezia, Riccione e in Sardegna i Graviano è precisissimo e voi riscontrate tutto un bel po' di cose vere ve le ha raccontate

FRANCESCO MESSINA - DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO

Le sapeva

PAOLO MONDANI

...e le sapeva

FRANCESCO MESSINA - DIRETTORE CENTRALE ANTICRIMINE DELLA POLIZIA DI STATO

Si sì non c'è dubbio

PAOLO MONDANI

Giuseppe con Matteo si vedevano spesso?

SALVATORE BAIARDO

Veniva anche qua a trovarlo

PAOLO MONDANI

Veniva anche qui a Omegna? Più di una volta?

SALVATORE BAIARDO

Sì

PAOLO MONDANI

Sempre da solo? Cioè accompagnato

SALVATORE BAIARDO

Con la compagna, ma non voglio parlare di lui

PAOLO MONDANI

No, ma lei lo ha visto di viso? Stava bene, stava in salute?

SALVATORE BAIARDO

Sì, anche se adesso dicono che è malaticcio, non lo so.

PAOLO MONDANI

L'aveva fatto anche con Report nel 2020 ma nel novembre scorso a *Non è l'arena* su La7, Salvatore Baiardo annuncia che "l'unica speranza di Graviano è che venga abrogato l'ergastolo ostativo...E visto che Matteo Messina Denaro è molto malato, dice Baiardo, potrebbe consegnarsi lui stesso. E farebbe magari anche un regalino al governo". Le parole di Baiardo suonano come la previsione di uno scambio: l'arresto dell'ultimo dei Corleonesi in cambio della fine dell'ergastolo ostativo, e magari anche del 41 bis che sono le cose che più odiano i mafiosi.

**ANTONINO DI MATTEO - MEMBRO DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA
MAGISTRATURA**

Attorno all'ergastolo ostativo si è giocato, e forse si gioca ancora, una partita importante, non per Giuseppe e Filippo Graviano, ma per l'organizzazione Cosa Nostra. Se facciamo questa premessa le dichiarazioni di Baiardo diventano ancora più interessanti da indagare e approfondire. Ricordando una cosa. Che nel '92-'94, quella questione dell'ergastolo fu una delle questioni principali della trattativa portata avanti a suon di bombe. Anche, questo lo dicono le sentenze definitive, proprio dai Graviano. A distanza di trent'anni se effettivamente i Graviano avessero auspicato o autorizzato quelle dichiarazioni di Baiardo ci sarebbe da chiedersi qual è il loro scopo.

PAOLO MONDANI

La trattativa stato mafia, nel senso di una continuativa camera di compensazione dove elementi dello Stato trattano con la criminalità organizzata, continua secondo lei?

**ANTONINO DI MATTEO - MEMBRO DEL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA MAGISTRATURA**

Per tanti anni noi siamo stati, i pubblici ministeri di Palermo, accusati di avere costruito teoremi, complotti, di avere inventato storie inesistenti. Oggi una sentenza che non è

più quella di condanna degli alti ufficiali del ROS ma è quella di assoluzione degli stessi imputati da parte della Corte di Assise di Appello però afferma che una trattativa ci fu. E afferma, per scendere più nel concreto, che la latitanza di Provenzano fu protetta in un periodo storico particolare anche da quegli alti ufficiali del ROS. Io sono fiducioso che in ogni caso oggi, con l'esperienza di ieri, lo Stato non accetterebbe nessun tipo di trattativa. Però non sono certo che da parte delle menti raffinate della mafia non ci sia volontà di continuarla. In questo senso le dichiarazioni di Baiardo possono essere interpretate o come una attualizzazione e prosecuzione della vecchia trattativa o come una volontà di parte di Cosa Nostra di riprendere un tipo di dialogo con lo Stato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Quell'anche gli stragisti arrestati nel '93, '94 escano dal carcere è una speranza di tutta Cosa Nostra non solo dei Graviano, alcuni di loro poi sono giovani e ambiscono alla libertà. Con la riforma dell'ergastolo ostativo possono uscire anche senza collaborare, senza spiegare il motivo della mancata collaborazione. Una legge che favorisce il concetto di omertà, perché favorisce i mafiosi e non invece quelli che vogliono collaborare, aderire al servizio di protezione e che sono obbligati a denunciare i propri beni, quelli che non sono stati ancora confiscati. Matteo Messina Denaro ha pochi mesi di vita davanti a lui però ha già detto che non collaborerà, anche perché potrebbe inguaiare gli amici fraterni, i Graviano. Potrebbe farlo solo se lo Stato si presenta compatto a chiedergli la verità. Secondo il collaboratore Giuffrè era cosa nota tra tutti i capi di Cosa Nostra che Matteo Messina Denaro possedesse l'archivio di Totò Riina, quello uscito dal covo non perquisito, è stata quella la garanzia della sua latitanza, l'arma del ricatto. Perché la forza della mafia non è solo nelle bombe, ma anche nella capacità di ricattare chi deve contrastarlo. Ora solo se lo Stato si mostrerà compatto, dicevamo a chiedere la verità, Matteo Messina Denaro potrebbe raccontare il ruolo della Falange Armata, nata dalla costola del Sismi, il servizio militare, il ruolo di Gladio nel Trapanese, i suoi rapporti con Saro Naimo, l'uomo, il capo di Cosa Nostra, uno dei boss di Cosa Nostra americani in contatto con la Cia, il ruolo di quelle lettere a Svetonio scritte a quattro mani con il sindaco Antonio Vaccarino di Castelvetro sotto la gestione del Sisde di Mario Mori e soprattutto potrebbe dire la verità sulle bombe del '92 e del '93. Nel '93 in particolare quelle che sono state messe per la prima volta fuori la Sicilia, in continente. Le bombe di Firenze, Roma, Milano, che sono servite per la prima volta non a regolare i conti con uomini dello Stato e che hanno provocato però 10 morti tra cui due bambine, una di 9 anni, Nadia Nencioni che prima di morire sotto le bombe dei Georgofili ha scritto una poesia "Tramonto": *è già sera* - recita l'ultima strofa - *ed è tutto finito*. Noi invece vogliamo sperare che non sia morta invano, che questa sia l'alba di una nuova era